

Marzotto patteggia per sè....non per gli operai della Marlane

25 Maggio 2013

di Francesco Cirillo



Marzotto family. L'ultimo a destra è Pietro

I Marzotto sono ben conosciuti nel Vicentino dove ancora gestiscono poteri economici vari fino alla realizzazione di **impianti a biomasse come a Portogruaro**. I Marzotto sono ben conosciuti anche perché insigniti dell'onorificenza di **Cavalieri del lavoro** sin dal 1902, l'ultimo fu Pietro nel 1985.

I Marzotto sono anche ben conosciuti a Praia a mare dove gestivano una fabbrica di veleni, la Marlane. Una fabbrica che doveva produrre lavoro e dare benessere e che invece nel giro di venti anni ha buttato sul lastrico centinaia di famiglie per i tumori che le hanno colpite. I Marzotto sono ben conosciuti anche a Paola dove da tre anni stanno sul **banco degli imputati** accusati di disastro ambientale, omicidio colposo plurimo e lesioni. Ma i Marzotto sono portati anche a festeggiare sempre. Festeggiano qualsiasi cosa. Compleanni, onomastici, matrimoni, forse festeggiano anche i divorzi che ne hanno avuti tanti. I Marzotto ultimamente hanno festeggiato i 175 anni di attività , ed un fatturato di 500 milioni di euro, con una cerimonia celebrativa a Trissino in provincia di Vicenza nella loro villa. Una festa sfarzosa con più di mille invitati . Festa alla quale, naturalmente, non sono stati invitati i familiari delle oltre 150 vittime della Marlane.

Festa celebrata anche con l'emissione di un francobollo dedicato alle loro attività. Anche per l'emissione del francobollo che celebra il 175° Anniversario della fondazione dell'industria tessile, i Marzotto hanno fatto una festa .



Dopo essere stati nell'ufficio Postale di Valdagno dove venne presentato nell'ottobre del 2011, alla presenza del Presidente del Gruppo Marzotto, **Antonio Favrin** , anch'egli imputato nel processo a Paola, di Matteo Marzotto , del Consigliere d'Amministrazione di Poste Italiane, e dell'assessore provinciale della Lega Nord Antonio Mondardo, giusto per stare al passo con i tempi.

Ma i conti al Conte non tornano. E si perché, il Conte scrive testualmente un'agenzia della Reuters di Milano dovrà sganciare ben 56 milioni all'Agenzia delle entrate di Milano.

Io non ci credo ,come dice Crozza, ma così scrive l'agenzia Reuters, riportata da pochissimi giornali nazionali: *I membri della famiglia Marzotto e gli amministratori del gruppo indagati per evasione fiscale hanno sanato la loro posizione con il Fisco versando all'Agenzia delle entrate 56 milioni di euro.*

Lo dicono fonti giudiziarie confermando indiscrezioni stampa. La procura di Milano aveva chiuso all'inizio di aprile l'inchiesta con l'ipotesi di reato di omessa dichiarazione dei redditi nei confronti di 13 persone, fra membri della famiglia Marzotto e amministratori del gruppo, per una contestazione di imposte evase per circa 72 milioni di euro di Ires per il 2007.

Fonti legali e investigative avevano già anticipato a Reuters che era in corso una trattativa fra gli indagati e l'Agenzia delle Entrate per arrivare a una transazione economica. La transazione con il Fisco potrebbe in teoria mettere in forse la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura e aprire anche la strada a un'archiviazione, ma su questo al momento non ci sono certezze, riferisce una delle fonti."



Aula del Processo Marlane a Paola

I Marzotto non hanno bisogno di darsi fuoco, come recentemente lo ha fatto chi ha perso una casa per soli 10 mila euro. I Marzotto sanno come farli fruttare quei soldi anche quando vengono presi con le mani nel sacco. La storia è sempre la stessa, chi è ricco (e se molto ricco è meglio) riesce sempre a patteggiare e pagare meno di quanto richiesto. Il patteggiamento di 56 milioni di euro per tentare di evitare il processo e risparmiare (anche) 16 milioni invita a fare qualche considerazione.

Primo ... il patteggiamento e il pagamento di una cifra considerevole fanno sorgere il ragionevole dubbio che sia un'ammissione di colpevolezza. Secondo ... se la procura di Milano ha contestato **un'evasione di 72 milioni**, perché accettare una transazione per un importo così più basso? Accettare il patteggiamento al ribasso è una specie di "depenalizzazione" del reato di evasione e una implicita "ammissione" di come, per qualcuno, sia conveniente evadere le tasse dovute. In definitiva da questa vicenda (come da tante altre) si evince che se si evade e si viene scoperti, si "rischia" di pagare meno del dovuto. È una palese ingiustizia nei confronti di chi le tasse le paga tutte e subito.

Ed oggi far risparmiare ben 16 milioni di euro non sono una bazzecola.

L'Agenzia delle Entrate a questo punto, in vena di sconti avrebbe potuto evitare di far pignorare e vendere all'asta la casa di quel povero uomo di Vittoria in provincia di Ragusa. Diciamolo il nome di quest'uomo, che non diventerà mai Cavaliere del lavoro. Si tratta di Giovanni Guarasco, 64enne muratore disoccupato. Nella concitazione di buttarsi la benzina addosso, il muratore Giovanni, ha coinvolto anche la moglie, la figlia e due agenti della polizia accorsi per evitargli il gesto. Tutti e quattro hanno riportato ustioni gravi agli arti superiori e al volto. Anche la figlia della coppia ha subito delle ustioni ma sono risultate più lievi. Le condizioni più gravi sono quelle del muratore Giovanni e di uno dei due agenti che sono stati trasportati in elicottero al centro grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Quella casa per quel muratore era il lavoro di tutta la sua vita. Le case invece sequestrate in via cautelare, ai Marzotto erano di tutt'altro tenore. La casa del muratore sarà di due o tre stanzette mentre per i Marzotto si tratta, di una porzione di villa e tre appartamenti a Cortina d'Ampezzo, più tre garage.

La Guardia di Finanza cortinese, secondo quanto si è appreso, ha depositato il provvedimento al catasto del Comune, per un valore catastale complessivo di circa 3 milioni di euro. La disposizione è valsa per una porzione di villa di 28 vani complessivi (valore catastale 600 mila euro), due appartamenti per un totale di 23 vani nel centro cortinese (uno del valore catastale di 600 mila, l'altro di un milione 200 mila euro) e un altro (240 mila). Sommati a questi anche i tre garage di pertinenza. Il gip di Milano Gianfranco Criscione nel decreto di sequestro di 65 milioni di euro a carico di amministratori di diritto e di fatto del gruppo Marzotto scrive che «Ogni eventuale e residuo dubbio è fugato in ordine all'opportunità del sequestro dai fatti successivi al 16 maggio che si risolsero sostanzialmente nel trasferimento alle isole Caymans del profitto che la Icg realizzava nell'affare Vfg, compresa la parte guadagnata con l'evasione fiscale».. Icg è la società lussemburghese creata secondo l'accusa appositamente per l'operazione di vendita del 29,9 per cento di Valentino Fashion Group, poi finito in un secondo momento al fondo Permira. L'intermediazione fittizia della società che in Lussemburgo non aveva nemmeno una sede ma veniva amministrata dall'Italia servì a creare una plusvalenza da 200 milioni di euro su cui sarebbero state evase tasse in Italia per 65 milioni. Il fatto è che il muratore di Vittoria queste cose non le sapeva fare. Bastava che avesse mandato i suoi risparmi alle Isole Cayman, magari facendo una telefonata al Conte Marzotto e l'Agenzia delle entrate sarebbe rimasta con le mani in mano. Ma la casa del muratore valeva solo 26 mila euro, ed il debito era di soli diecimila euro. E poi Giovanni Guarasco, 64enne muratore disoccupato non era nemmeno **Cavaliere del lavoro** e per lui non è stato mai emesso un francobollo. Vuoi mettere ?



E un patteggiamento per gli operai di Praia a Mare il Conte Marzotto non l'ha pensato ?
Un patteggiamento al rialzo, non certo al ribasso.

Forse con quei 16 milioni di euro guadagnati ci si potrebbe fare un pensierino.

E forse gli converrebbe farlo dal momento che il processo a Paola gli sta andando male, nonostante la corazzata di avvocati da Ghedini a Perugini, schierata a difesa sua e di tutti i dirigenti della fabbrica maledetta. Gli avvocati Lucio Conte, Natalia Branda, Pasquale Vaccaro, Francesco Sirimarco, e tutti gli altri dell'accusa, saranno anche piccoli ed anonimi, ma hanno sangue e coraggio da vendere. Riescono a tenere bene la loro linea di difesa e nonostante la sfilza di eccezioni che ad ogni apertura di udienza, la corazzata di avvocati della difesa mette in atto, sono riusciti a far svolgere il processo. Un processo che dopo un timido inizio è cominciato a correre e che solo alla pausa estiva dal 1 agosto al 15 settembre finirà verso novembre, altrimenti entro luglio tutto si sarebbe concluso. Bisogna anche evidenziare la forte testimonianza venuta dai periti. Quasi una decina che hanno tutti, confermato in modo scientifico e incontrovertibile la presenza di elementi chimici pericolosi all'interno di quella fabbrica. L'ultima perita, la dott.ssa Brancia è stata precisa e netta nell'indicare tutti gli elementi chimici pericolosi che hanno investito il lavoro di quei poveri operai. E nell'ultima udienza, del 10 maggio, i testi operai della fabbrica sono stati ancora più precisi ed impietosi. Come **Lista Francesco**, operaio della filatura dal 1962 al 1984, colpito da un tumore alla prostata. Lista, ha ancora una volta confermato la presenza di un reparto unico esistente nella fabbrica, con al centro la tintoria dalla quale uscivano vapori venefici e polveri che venivano ripulite con l'aria compressa. L'operaio Lista ha poi confermato che non si sono mai usate in quella fabbrica mascherine di protezione. Mai per 25 anni che io ci sono stato ho mai visto qualche operaio con qualche mascherina - ha dichiarato. Ma la linea della difesa, aggressiva e poco rispettosa delle morti della Marlane, si evidenzia quando contro interrogano qualche testimone. Come avvenuto alla figlia di **Lemmo Giovanni** deceduto nel 1987 per tumore alla gola. La figlia di Lemmo, ricorda quando il padre ritornava dalla fabbrica con la tuta sporca di polveri che la madre doveva lavargliela bollendola direttamente sul gas. Il padre ritornava così nero, che in casa lo chiamavano affettuosamente " gatto silvestro". L'avvocato Polizio difensore di Vincenzo Benincasa responsabile dello stabilimento dal 1996 al 2002, chiede se il padre fumava e beveva. Questo per dimostrare cosa ? che nella fabbrica tutti gli operai morti di tumore erano bevitori e fumatori incalliti ? E vuoi vedere che in quella fabbrica non ci si andava per lavorare dalle 8 alle 10 ore al giorno, ma per bere e fumare allegramente ? ma anche **Biagio Imperio** operaio del reparto finissaggio colpito da linfoma di Hodgkin riconferma le condizioni di lavoro nella fabbrica. Ma è l'operaio **Salpa Giovanni** difeso dall'avv. Natalia Branda che chiarisce meglio tutta la situazione lavorativa. Salpa lavorava nel magazzino scorte ed era quello che ordinava i bidoni in arrivo per la lavorazione, con le sostanze chimiche. La dichiarazione di Salpa sull'uso di quei bidoni ha dell'incredibile. *Salpa sostiene che la direzione una volta usati i bidoni con gli acidi ed i coloranti questi venivano seppelliti. Poi una parte di questi senza che venissero lavati e sterilizzati si mettevano in vendita e gli operai li acquistavano dalla ditta stessa incuranti del contenuto velenoso che vi era stato. Naturalmente la difesa dei Marzotto, come in ogni processo che si rispetti, trova testimoni a proprio favore. Ed eccoli, dichiarare di aver visto solo rose e fiori in quella fabbrica. Depuratori funzionanti, a dispetto delle analisi dell'Arpacal che dichiarava il mare fuori la Marlane non balneabile, fusti con saponi e sostanze non nocive a dispetto delle analisi fatte dall'Unical sui veleni sotterrati nella stessa fabbrica, aria respirabile e mascherine ovunque a dispetto delle numerose testimonianze che hanno detto di trovare la fabbrica piena di fumi asfissianti e maleodoranti. Poi guarda caso questi testi risultano essere stati sindacalisti della CGIL o proprietari delle Cooperative che gestivano l'indotto della Marlane, Va bè, fa parte del gioco e come sappiamo tutti ai Marzotto piace giocare, semmai con qualche asso nascosto sotto la manica, pur di vincere.*